

Scheda.

La lavorazione del cotone (dall'opuscolo "Le industrie tessili di Perosa Argentina"- alunni III media di Perosa- ed. Comunità Montana

Il ciclo di lavorazione qui illustrato risale al periodo tra le due guerre ed è per questa ragione che se ne parla al passato. Attualmente negli impianti della Manifattura di Perosa il processo di lavorazione rispecchia ancora questi principi, ma gli impianti sono tecnicamente modernissimi.

Preparazione: prima di ottenere il filato occorre fare in modo che la materia prima sia pulita e resa uniforme, cioè atta alla filatura. Questa sequenza di operazioni prende il nome di preparazione.

Filatura: l'operazione consiste nello stirare e nel contempo torcere il lucignolo proveniente dai banchi a fusi, onde ottenere un filato del diametro e della consistenza voluta.

La preparazione

La materia prima, ossia il fiocco di cotone, proveniente dai più lontani mercati, giungeva nello stabilimento confezionato in balle del peso di circa 300 kg.

La prima operazione da compiere era dunque quella del disfacimento di queste balle, ottenuto mediante una macchina chiamata **ball-breaker**. Da qui il cotone passava alla **camera di mischia**, dove venivano composte le miscele di cotoni diversi, a seconda del filato che si intendeva ottenere.

Successivamente si passava all'**apritoio**, mediante il quale le fibre venivano aperte e di conseguenza espulse le impurità. Poi la massa di cotone veniva passata al **battitoio**, dove l'azione combinata di un organo battitore e di un ventilatore assicuravano la pulitura dei fiocchi e la loro compattazione in tele, raccolte su cilindri rotanti.

Veniva poi la prima grossolana operazione di parallelizzazione delle fibre, compiuta dalla **cardatrice** che trasformava le tele in nastri.

In seguito si passava allo **stiratoio**, dove più nastri venivano riuniti e allungati, cioè stirati, e quindi alla **riunitrice** dove più nastri stirati venivano uniti per avere nuovamente una tela.

La tela passava poi alla **pettinatrice**, che parallelizzava le fibre, eliminando nel contempo quelle troppo corte.

Si passava infine al **banco a fusi**, dove il pettinato veniva stirato e trasformato in lucignolo, cioè nella materia prima per le macchine da filatura. In origine questa operazione avveniva attraverso il passaggio in quattro diversi tipi di banco, che man mano riducevano la tela in lucignolo, mentre attualmente vi è una sola macchina che compie l'operazione.

Preparazione: MATERIA PRIMA > ROMPIBALLE < CAMERA DI MISCHIA > APRITOIO > BATTITOIO > CARDA > RIUNITRICE > STIRATOIO > TELETTATE > PETTINATRICE > STIRATOIO > BANCHI

La filatura del cotone

Dapprima l'operazione era compiuta utilizzando macchinari denominati self-acting, poi dagli anni '30, mediante i filatoi ad anelli, i cosiddetti **rings**.

I filati erano in genere richiesti a due capi, per cui era necessario passare il prodotto dei rings attraverso il **binatoio**, che accoppiava due fili svolgendoli da bobine e raccogliendoli su rocche.

Seguiva poi il **torcitoio**, macchina simile al filatoio ma sprovvista della parte stiro, che conferisce al filo svolto dalla rocca la torsione richiesta e confeziona il prodotto su di un fuso.

Il prodotto finale, ormai confezionato a andava poi regolarizzato e controllato.

Ciò avveniva con la **gasatrice**, che attraverso il passaggio del filo su di una fiammella, eliminava la peluria in eccesso e rendeva il filo più lucido.

Se le ditte committenti necessitavano di matassed. si utilizzava l'**aspatrice**, se invece si voleva il filo confezionato in rocche, si utilizzava la **roccatrice**.

Filatura: RING > BINATRICE > RITORCITOIO > GASATRICE > ASPATRICE (O ROCCATRICE)